

HOM. ΓΕΡΗΝΙΟΣ

L'epiteto γερήνιος ricorre nei poemi omerici trentasei volte¹ e precisamente venticinque volte nell'Iliade ed undici volte nell'Odissea. Γερήνιος è sempre attribuito a Nestore o nella formula Γερήνιος ἰππότα Νέστωρ (trentuno volte)² o nella formula Γερήνιος, οὔρος Ἀχαιῶν (cinque volte).

Una testimonianza esiodea

Hes. fr. 34 Νέστωρ δ'οἶος ἄλυξεν ἐν ἀνθεμόεντι Γερήνωι
 Hes. fr. 35, 6—8 κτεῖνε δὲ Νηληϊος ταλασίφρονος υἱέας ἐσθλοῦς,
 ἔνδεκα, δωδέκατος δὲ Γερήνιος ἰππότα Νέστωρ
 ξεῖνος ἐὼν ἐτύχησε παρ' ἰπποδάμοισι Γερηνοῖς

che trova conferma nel passo omerico

Λ 690—693 ἔλθῶν γὰρ ῥ' ἐκάκωσε βῆη Ἑρακλῆϊη
 τῶν προτέρων ἐτέων, κατὰ δ' ἕκταθεν ὄσσοι
 ἄριστα
 δωδέκα γὰρ Νηληϊος ἀμόμονος υἱέες ἦμεν
 τῶν οἶος λιπόμην, οἳ δ' ἄλλοι πάντες ὄλοντο

costituisce l'elemento di base di una delle interpretazioni fornite dai commentatori antichi (scoli, Eustazio ecc.) riguardo a questo epiteto: Nestore viene chiamato da Omero γερήνιος per il suo soggiorno presso i Gereni durante l'invasione del regno di Pilo da parte di Eracle³.

Questa spiegazione, pur essendo di per sé chiaramente più verosimile delle altre che fanno di γερήνιος un sinonimo di γέρων⁴ ed

¹ Trentasette volte se si considera anche il verso I 52 (τοῖσι δ' ἀνιστάμενος μετεφώνεεν ἰππότα Νέστωρ), riguardo al quale nell'apparato critico si legge τοῖσι δὲ καὶ μετέειπε γερήνιος marg. A.

² Trentadue volte se si considera anche il verso I 52 (cfr. nota 1).

³ Sch. A B 336; sch. M. Q. V. γ 68; Eust. 231, 25; Suid.; Zonar. *Lex.* p. 425.

⁴ Sch. B Π 196; sch. T Π 196 Hesych.; Suid.; cfr. E. Delebecque, *Le cheval dans l'Iliade* Paris 1951 p. 38, il quale sulla base di un confronto con l'espressione γέρων ἰππηλάτα Νέστωρ (γ 436, γ 444) identifica γερήνιος con γέρων (da ciò dissente H. Frisk, *Griech. Etym.* s. v. γερήνιος).

un derivato di γέρας⁵, non è però del tutto convincente, qualora venga considerata alla luce di ulteriori testimonianze. Infatti se da un lato Strabone (VII 299; VIII 339—340. 353. 360), Erodiano (I 296; II 892, 31), Pausania (III 21,7 26,8.9.11; IV 1,1 3,2.9) e Stefano di Bizanzio (s. v. Γερηνία) documentano l'esistenza di una città Γερηνία conosciuta pure come Γέρηνα o Γέρηνος e Strabone (VIII 339—340) anche di una località Γέρηνος τόπος e di due fiumi Γέρων e Γεράνιος, i cui nomi possono fare ricordare la Γέρηνον di Esiodo⁶, d'altro lato questi stessi autori offrono lo spunto per dubitare di tali legami e della reale esistenza di una Γέρηνον in tempi precedenti a loro. Queste perplessità sorgono proprio là dove Strabone (VIII 339—340. 360), Erodiano (I 296), Pausania (III 26,8) e Stefano di Bizanzio s. v. Γερηνία) riportano la notizia del soggiorno di Nestore nelle località sopra citate⁷: nel fare ciò usano, infatti, un tono distaccato ed impersonale ed esistono validi motivi per credere che vogliano limitarsi a riferire l'opinione di altri, come rivela la presenza in tutti i passi delle espressioni οἱ λέγουσιν e φασίν e che non abbiano alcuna intenzione di condividerne la veridicità⁸. Inoltre Strabone (VIII 339—340) nel menzionare la disputa esistente tra gli abitanti della Messenia e dell'Elide circa l'identificazione della Γέρηνον esiodea con località di questa o di quell'altra regione testimonia indirettamente la scarsa fondatezza delle argomentazioni da loro portate.

Circa il legame Nestore/Gerena, a trarre in inganno i commentatori antichi è stata probabilmente anche l'esistenza nella stessa Gerena di un santuario di Asclepio (Strab. VIII 360) e della tomba e del

⁵ Sch. B. B 336; sch. M. Q. V. γ 68; Eust. 231, 25; Apoll. Lex. 54, 18; Hesych.; Suid.; Zonar. Lex. p. 425.

⁶ C'è anche da considerare il fatto che gli abitanti di Γερηνία sono chiamati Γερηνοί come Γερηνοί chiama Esiodo gli abitanti di Γέρηνον (cfr. iscrizione di Leuctra in E. S. Foster, *South-Western Laconia Inscriptions* „ABSA“ 10, 1903—1904 pp. 173—175).

⁷ Strab. VIII 339—340 οἱ δ' οὖν ἐκ τῆς Κοίλης Ἥλιδος καὶ τοιαύτην φιλοτιμίαν προσετίθεσαν τῷ παρ' αὐτοῖς Πύλῳ καὶ γνωρίσματα δεικνύοντες Γέρηνον τόπον καὶ Γέροντα ποταμὸν καὶ ἄλλων Γεράνιος, εἶτ' ἀπὸ τούτων ἐπιθέτως Γερήνιον εἰρησθαι πιστούμενοι τὸν Νέστορα. τοῦτο δὲ ταῦτο καὶ οἱ Μεσσηνιοὶ πεποιήκασι, καὶ πιθανώτεροί γε φαίνονται μᾶλλον γὰρ γνῶρμά φασιν εἶναι τὰ παρ' ἐκείνοις Γέρηνα, συνοικουμένην ποτὲ εὖ. Strab. VIII 360 εἶτα Φηραι, ὁμορος Θουρία καὶ Μεσσηνίας, ἀφ' οὗ τόπου Γερήνιον τὸν Νέστορα κληθῆναι φασὶ διὰ τὸ ἐνταῦθα σωθῆναι αὐτόν, ὡς προειρήκαμεν. Herod. I 296 Γερηνία πόλις Μεσσηνιας, ἔνθα, φασί, Νέστωρ ὁ Πύλιος ἐτράφη ἢ φυγὰς ἤχθη. Paus. III 26,8 Πόλιν δὲ ὀνομαζομένην ἐν τοῖς ἔπαισιν Ἐνόπην τοῖς Ὀμηροῦ, Μεσσηνίουσιν ὄντας, ἐς δὲ τὸ συνέδριον συντελοῦντας τὸ Ἐλευθερολακόνων, καλοῦσι ἐφ' ἡμῶν Γερηνίαν. ἐν ταύτῃ τῇ πόλει Νέστορα οἱ μὲν τραπῆναι λέγουσιν, οἱ δὲ ἐς τοῦτο ἔλθειν φεύγοντα τὸ χωρίον, ἠνίκα Πύλος ἠλίσκετο ὑπὸ Ἡρακλέους. Steph. Byz. Γερηνία, πόλις Μεσσηνιας, ἔνθα, φασί, Νέστωρ ὁ Πύλιος ἐτράφη ἢ φυγὰς ἤχθη.

⁸ Bölte in *RE*, VII, 1 s. v. *Gerena* c. 1246; P. Chantraine, *Dict. Étym.* s. v. γερήνιος; W. Leaf, *The Iliad*, Amsterdam 1971, vol I p. 74.

santuario di Macaone, figlio di Asclepio (Paus. III 26,8,9; IV 3,2,9), a cui Nestore nell'Iliade (Λ 512—520, Ξ 1—8) sembra particolarmente legato⁹.

Nasce pertanto l'esigenza di proporre un'ulteriore ipotesi. Γερήνιος è stato sempre esaminato in funzione di Nestore e mi sembra che proprio questa associazione abbia impedito di giungere alla conoscenza del suo più probabile significato. Penso, infatti, che una spiegazione dell'omerico γερήνιος si possa ritrovare solo dopo avere cercato di individuare che cosa sia γερήνιος come parola a sé stante.

Stefano di Bizanzio nella sua opera menziona una città dell'isola di Lesbo chiamata con il nome del suo fondatore, un certo Γέρην figlio di Poseidone.

Steph. Byz. Γέρην, πόλις ἢ κώμη Λέσβου, ἀπὸ Γέρηνος τοῦ Ποσειδῶνος. [τὸ ἔθνικὸν ὁμοφώνως] καὶ θηλυκῶς Γερηνίς.

La testimonianza di Stefano di Bizanzio presenta nel testo una integrazione operata dallo stesso editore¹⁰ con la quale si afferma che il nome dell'etnico di Γέρην è identico al nome del villaggio. Tuttavia, sulla base di un confronto con altri etnici di nomi di località affini linguisticamente a Γέρην¹¹, ritengo non azzardato supporre che l'etnico di Γέρην sia non tanto Γέρην quanto Γερήνιος o almeno che accanto ad una forma Γέρην¹² sia esistita una ulteriore forma Γερήνιος.

Acquisita come nuovo elemento la possibilità che γερήνιος di per sé sia l'etnico di Γέρην, lo studio si sposta alla valutazione del rapporto esistente tra l'etnico e l'epiteto allo scopo di chiarire se l'etnico γερήνιος si identifichi con l'omerico γερήνιος oppure sia da questo indipendente. Il problema di carattere linguistico coincide in realtà con il problema storico dell'eventuale legame di Nestore con l'isola

⁹ Cfr. O. Gruppe, *Griechische Mythologie und Religionsgeschichte*, München, 1906, I p. 152, il quale condividendo la testimonianza esiodica nota il legame Nestore/Macaone.

¹⁰ Nell'apparato critico, infatti, sotto la voce Γέρην si legge: Γέρην: τὸ ἔθνικὸν ὁμοφώνως add. M. e per l'appunto, come risulta dall'introduzione (p. VI) all'opera di Stefano di Bizanzio, con la lettera M l'editore ha indicato le sue personali opinioni.

¹¹ Cfr. per es. Λακεδαιμόνιος da Λακεδαιμών-ονος, Γεργίθιος da Γέργις -ιθος, Τροιζήνιος da Τροιζήν -ηνος (vedi Steph. Byz. sotto le rispettive voci); inoltre l'etnico femminile di quest'ultima località, come riporta lo stesso Stefano di Bizanzio (s. v. Τροιζήν), è non solo Τροιζηνία ma anche Τροιζηνίς che corrisponde perfettamente all'etnico femminile di Γέρην: la differenza di accentuazione tra Γέρην e Τροιζήν non può costituire un ostacolo al confronto, in quanto sempre lo stesso Stefano di Bizanzio testimonia anche la presenza di una forma Τροιζήν (cfr. s. v. Ἴβηρία e apparato critico s. v. Τροιζήν).

¹² Questa concessione mi sembra doverosa dal momento che, anche se isolatamente, in Stefano di Bizanzio è menzionata una località affine linguisticamente a Γέρην che ha come etnico maschile oltre la forma in -ιος del tipo Τροιζήνιος, Λακεδαιμόνιος ecc., anche una forma identica al nome della stessa località (cfr. Steph. Byz. s.v. Ἄτραξ).

di Lesbo e può essere risolto solo con la presenza di testimonianze che attestino tale rapporto. Queste purtroppo sono assenti, ma la loro mancanza non deve fare desistere dal continuare la ricerca in questo senso. Esistono infatti indizi che rendono alquanto plausibile l'ipotesi di un probabile rapporto di Nestore con l'isola di Lesbo¹³, rapporto che rientrerebbe nel quadro più vasto della dinastia dei Neleidi e dei legami di questa con Poseidone¹⁴.

I Poseidone padre di Geren è anche capostipite della dinastia dei Neleidi: egli si unì sotto le sembianze del fiume Enipeo a Tiro, figlia di Salmoneo e da questa unione nacquero Neleo, padre di Nestore, e Pelia, episodio questo ricordato anche nella stessa Odissea (λ 235—259).

II Geren fondatore dell'omonimo villaggio ha un nome che ricorda quello del beotico Γέρης, che condusse genti beotiche a Teo (Strab. XIV 633; Paus. VII 3,6)¹⁵. Se si considerano gli elementi beotico-tessalici attribuiti alla dinastia dei Neleidi, si può forse intravedere nell'accostamento Geren / Geres un rapporto indiretto Nestore / Geren¹⁶.

III Stefano di Bizanzio sotto la voce Πενθίλη afferma:
Πενθίλη, πόλις Λέσβου . . . ἀπὸ Πενθίλου

Pentilo, per lo più ricordato come figlio di Oreste (Strab. XIII 582; Paus. III 2,1; V 4,3), è menzionato anche tra i discendenti di Neleo da Pausania (II 18,8) come padre di Boro e figlio di Periclimeno e da Ellanico (fr. 125) come figlio di Boro¹⁷. L'inserimento di un eroe eponimo di una città dell'isola di Lesbo nella discendenza di Neleo è un elemento abbastanza determinante per ipotizzare rapporti con Lesbo da parte della dinastia dei Neleidi, e quindi, anche da parte di Nestore.

L'appartenenza di Pentilo alla famiglia di Neleo mi sembra inoltre che assuma anche un significato maggiore se si considera un passo di Plutarco (*Sep. Conv.* 163 A—B), che, confrontato con un altro passo

¹³ Cfr. F. Cassola, *La Ionia nel Mondo Miceneo*, Napoli 1957 p. 93, il quale anzi afferma che l'epiteto γερήνιος è una prova del legame di Nestore con l'isola di Lesbo.

¹⁴ E. Meyer, *Geschichte des Altertums* III, Stuttgart 1954 p. 400 n. 4 ritiene, invece, che l'epiteto γερήνιος possa forse essere legati a Γέρην località dell'isola di Lesbo, ma non debba essere inserito nel quadro della dinastia dei Neleidi: γερήνιος è anzi una prova del fatto che Nestore originariamente non era legato né con Neleo né con Pilo.

¹⁵ O. Gruppe, *op. cit.* I p. 293 n. 2; E. Meyer, *op. cit.* III p. 400 n. 4; F. Cassola, *op. cit.* p. 100.

¹⁶ Cfr. W. Leaf, *op. cit.* I p. 74, il quale ricorda che Stefano di Bisanzio menziona un villaggio Γέρην, il cui nome deriva da Γέρην, figlio di Poseidone, che può avere avuto un posto nella genealogia dei Neleidi.

¹⁷ Cfr. F. Cassola, *op. cit.* p. 91.

dello stesso Plutarco (*Soll. An.* 984 E) attesta un sacrificio da parte dei Pentilidi in onore di Poseidone proprio presso il μεσόγειον ἔρμα dove sorgeva il villaggio di Γέρην.

Constatata la scarsa veridicità attribuibile alla testimonianza di Esiodo ed ammessa l'ipotesi che γερήνιος possa denunciare un rapporto di Nestore con l'isola di Lesbo, risulta insostenibile che il termine ἵππότης, a lui riferito sempre in unione con γερήνιος, gli sia attribuito per avere appreso presso i Gereni (παρ' ἵπποδάμοισι Γερηνοῖς Hes. fr. 35,8) con notevoli risultati l'arte di guidare i cavalli, come è stato sostenuto da alcuni studiosi¹⁸. All'esigenza di trovare una diversa spiegazione si può fare fronte proponendo — mi sembra non in maniera avventata — che Nestore venga definito ἵππότης per la sua parentela con Poseidone. Questa divinità, infatti, è più volte associata al cavallo, come mostrano anche gli epiteti ἵππιος, ἵπποδρόμιος, ἵπποκούριος e forse lo stesso ἵππότης, se è corretta una integrazione effettuata in una iscrizione di Thera (IG XII 3, 1372), ad essa attribuiti¹⁹. Questa spiegazione, se è avvalorata da quanto precedentemente detto su γερήνιος, al tempo stesso avvalorata la stessa spiegazione fornita per γερήνιος: non a caso, credo, questi due termini nei poemi omerici sono strettamente concatenati. A questo punto sarebbe interessante potere fare un discorso simile anche per Γερήνιος, οὔρος Ἀχαιῶν, tanto più che anche tra γερήνιος ed οὔρος Ἀχαιῶν è attestata la stessa concatenazione esistente tra γερήνιος ed ἵππότης. In realtà Poseidone per la sua stessa natura divina ha in sé la prerogativa di custode. Ma da qui fino a potere affermare che Nestore abbia ricevuto la qualifica di οὔρος Ἀχαιῶν per la sua parentela con Poseidone il passo è molto lungo e non mi sembra che vi siano validi motivi che spingano a compierlo.

Giunto lo studio a tale fase, allo scopo di fornire un quadro il più possibile completo dell'epiteto γερήνιος ritengo necessario richiamare l'attenzione sull'antroponimo miceneo *ke-re-no* che è stato per l'appunto accostato all'omerico γερήνιος²⁰.

La parola *ke-re-no* è attestata sicuramente come antroponimo una sola volta²¹ e precisamente a Pilo al rigo 6 della tavoletta Cn 599 che riguarda una registrazione di bestiame. Il testo in cui è inserito

¹⁸ J. Schmidt in *RE*, XVII, 1 s. v. *Nestor* c. 111; E. Delebecque, *op. cit.* pp. 38—39; cfr. anche W. Whallon, *The Homeric Epithets* „YCS“ 17 (1961) p. 118, il quale tra l'altro afferma che il „Gerenio cavaliere“ deve avere provato una grande delusione quando riportò una sconfitta proprio nella corsa con i carri (Ψ638—642).

¹⁹ Cfr. E. Wust in *RE*, XXII, 1 s. v. *Poseidon* cc. 499—500 e H. Bulle in *Roscher Lex.* III, 2 s. v. *Poseidon* cc. 2824—2826.

²⁰ O. Landau, *Mykenisch-Griechische Personennamen*, Göteborg 1958— pp. 67, 221—222; P. Chantraine, *Dict. Étym.* s. v. γερήνιος; M. Ventris—J. Chadwick, *Documents in Mycenaean Greek*, 2 nd ed. by J. Chadwick, Cambridge 1973 p. 553.

²¹ *ke-re-no* è attestato anche in MY Au 102, 6, ma è incerto se in qualità di antroponimo. Infatti in questa tavoletta, che riguarda un elenco di persone, l'ideogramma VIR è seguito da un numero corrispondente al numero degli antroponimi precedentemente citati in ciascun rigo, tranne ai rigi 6 e 9, nei quali rispet-

ke-re-no ha uno schema molto semplice: toponimo + *pa-ro* seguito da antroponimo al dativo²² ed eventuale antroponimo al genitivo riferito all'ideogramma. *ke-re-no* appartiene al gruppo degli antroponimi preceduti da *pa-ro*.

Volendo chiarire l'effettivo rapporto esistente tra hom. γερήνιος e myc. *ke-re-no*, mi sembra che il discorso da fare possa essere il seguente. Tra le due forme non vi è nessun rapporto di dipendenza. Tutt'al più in base all'accostamento di *ke-re-no* a γερήνιος e quindi ad una plausibile interpretazione *Gerenos*²³ dello stesso, si può ipotizzare che *ke-re-no* così come γερήνιος sia una formazione derivata dal nome della città di Lesbo Γέρην.

Dalle considerazioni fatte sull'epiteto γερήνιος nasce, però, l'esigenza di trovare una giustificazione alla testimonianza esiodea. Probabilmente si può fornire una spiegazione dei due frammenti di Esiodo tenendo conto del disaccordo esistente tra gli antichi riguardo sia all'interpretazione di tale parola, sia alla localizzazione della Γέρηνον esiodea. Si arriva così a concludere con il Leaf che l'epiteto γερήνιος era evidentemente talmente antico che il suo reale significato era scomparso già in tempi preistorici²⁴. Esiodo stesso, forse, non si rendeva bene conto di ciò che γερήνιος volesse indicare e, confortato anche dal passo omerico Λ 690—693, ipotizzava quindi l'esistenza di una città e di una popolazione presso cui Nestore sarebbe vissuto quando Eracle invase il regno di Pilo.

Roma.

Maria Vittoria Cremona.

tivamente ad un VIR 2 fa riscontro il solo *ke-re-no* e ad un VIR 3 il solo *o-ri-ko*. Tuttavia il Chadwick nella seconda edizione dei *Documents* p. 553) ha proposto che VIR 2 possa essere un errore per VIR 1 oppure che il secondo antroponimo sia stato omissso.

²² Per il nom. *ne-ti-ja-no* al posto del dat. *ne-ti-ja-no-re* cfr. P. Meriggi, *Glossario Miceneo (Minoico B)* Torino 1955 p. 49 e M. Doria, *Interpretazioni di Testi Micenei II Le iscrizioni della classe Cn di Pilo*, Trieste 1958 p. 13.

²³ M. Ventris—J. Chadwick, *op. cit.* p. 553.

²⁴ W. Leaf, *op. cit.* I p. 74.